

Comunicato stampa

Trenitalia abbandona la fasce più deboli

Apprendiamo da notizie di stampa che recentemente, durante le celebrazioni del novantesimo anniversario della fondazione di U.N.I.T.A.L.S.I. Lombardia, i vertici dell'associazione cattolica che si occupa degli ammalati hanno espresso viva preoccupazione per la decisione di Trenitalia di non effettuare più i Treni Bianchi, quelli con i quali i fedeli, soprattutto malati, si recano in pellegrinaggio a Lourdes e agli altri luoghi della fede e della cristiana speranza.

Intervistato da una rete televisiva don Giovanni Toni, assistente ecclesiastico di U.N.I.T.A.L.S.I. Lazio, ha espresso il desiderio di conoscere il motivo per cui dal 12 dicembre non saranno più effettuati i treni Mariani, mentre il Presidente Nazionale Salvatore Pagliuca ha esortato il management del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane a non occuparsi solo di Frece Rosse o Bianche, ma anche dei Treni Bianchi.

Ci uniamo alle richieste dell'associazione cattolica, afferma il Segretario generale del sindacato Fast Confsal, Pietro Serbassi, e ne aggiungiamo un'altra.

Sembra ormai deciso anche il taglio, sempre dall'entrata in vigore dell'orario invernale del 12 dicembre, dei treni notte che collegano il nord e il sud dell'Italia.

Questi treni, sia per il costo contenuto che per la possibilità di attraversare l'Italia senza cambi, sono utilizzati dalle fasce più deboli della popolazione, quelle che non possono permettersi di viaggiare con le costosissime *Frece*.

Nelle biglietterie del nord Italia si assiste da settimane al continuo via vai di tutti coloro che vorrebbero prenotare il treno per recarsi a festeggiare il S. Natale nei luoghi d'origine, ma non possono farlo perché ancora oggi i treni non sono stati inseriti in orario, se mai lo saranno.

E' inammissibile, conclude Serbassi, che le politiche industriali di un'azienda come Ferrovie dello Stato Italiane, di proprietà del Ministero del Tesoro – quindi di tutti noi – prevedano l'abbandono al proprio destino delle fasce più deboli della società: ammalati, pellegrini, studenti e coloro che, seppur non dotati di alti redditi, abbiano l'ardire di volersi spostare per celebrare la Natività di Cristo con i propri affetti.

Roma, 5 dicembre 2011

Fine del comunicato

Ufficio stampa Fast Confsal

Antonio Scalise

3487079891